

PULIZIA

Ritorniamo nuovamente sull'argomento perchè ne è proprio il caso, ed ancora una volta da queste modeste colonne ci sentiamo in dovere di porgere una parola di encomio all'assessore incaricato della pulizia.

Noi che sappiamo in quale stato si teneva la nostra città, « in tempi men feroci e più leggiadri » e questo lo diciamo davvero senza orgoglio di cittadini acquiesci, ora ci par quasi di essere sorti a nuova vita.

Ed era indecoroso davvero il vedere quel po' po' di sudiciume, quei mucchi di terra o di pietre o d'immondizie in tutti gli angoli della città; ora invece le vie della città sono tenute pulite, i viali che conducono alle Terme sono coperti di sabbia, ed il servizio d'innaffiamento procede abbastanza regolarmente. Le vicinanze del Fontanino poi vennero quasi trasformate e speriamo si continui sempre di questo passo.

Bene adunque e sempre avanti.

STRADA FAETTA (detta Laleia)

Ci scrivono:

Finalmente anche i proprietari di valle Faetta pare si siano ridestati dal lungo assopimento in cui vissero finora, attingendo forse da esso nuova forza e vigore.

Pare, infine, che l'idea di porre in esecuzione una strada nuova in detta valle si sia fissa in capo di parecchi, i quali tentano di indurre anche coloro che sono restii a qualunque mutamento, ad unirsi ed a formare così un consorzio per il progetto della nuova strada. Mentre adunque io rendo lode a quei volenterosi proprietari che, pensando agli infiniti vantaggi che si hanno da una strada carreggiabile in ogni tempo e luogo, si adoperano a tale scopo e, spero, si adopereranno finchè non vedranno effettuato il loro intendimento, e li eccito a battere il ferro ora che è rovente, rivolgo pure una parola d'incoraggiamento a coloro che stanno sospesi e vedono poco di buon'occhio tale innovazione (il perchè non lo so capire, siccome tutto ciò che può tornarci utile dovrebbe essere fatto con vero entusiasmo) pregandoli a prender parte alla nuova coalizione e facilitare così tale impresa, che presenta non poca difficoltà.

Ma, però i soli piccoli proprietari pur essendo uniti e pur dotati di buona volontà, che cosa potranno fare senza

la supremazia dei proprietari facoltosi pei quali, si può dire, volere è potere?

Perciò rivolgo ora una parola di preghiera ai suddetti signori, affinché, pur avendo essi comodo accesso alle loro campagne da altra strada, vogliano usar la cortesia di porsi a capo di quest'opera, che riuscirà vantaggiosa assai.

Speriamo, adunque, che non sarà molto lontano il tempo in cui la strada Faetta, ora sconosciuta e circondata da molti pericoli, verrà modificata e così, dotata com'è di quegli incanti di natura che sollevano lo spirito e vivificano il corpo, verrà pure frequentata come strada di passeggio e soprattutto accrescerà pregio e valore alle varie proprietà a cui essa conduce. X. Y.

MEMORIE PATRIE

LA TRAGEDIA DI BERGAMASCO

(Contin. v. num. precedenti)

I magistrati inviarono subito sbirri e milizie a Bergamasco ed a Carentino per l'arresto dei vecchi e dei nuovi colpevoli, ma infruttuosamente chè gli uni e gli altri si erano subito dati alla latitanza: non furono arrestati che Cesare Antonio Vecchio in unione a tutti quelli di sua famiglia e Carlo Antonio Savarro e Marco Antonio Baiano. Il 23 Aprile si emanava pertanto citazione ad *Andrea Mazzocho, Gio. Tomaso Scaramuzza, Consoli, et altri Sindici, et Agenti del Comune di Carentino a dovere nel termine di giorni tre prossimi dopo la pubblicazione di questa a venire nella città di Casale avanti detti signori Giudici Delegati, et nel Palazzo Ducale de Criminali personalmente, et non altrimenti, a giurare nelle mani de medemi Signori di dire la verità sopra la resistenza fatta alla Giustizia et altri delitti commessi da hoggi indietro in detto luogo.*

Vennero anche pubblicate due gride una per Bergamasco e l'altra per Carentino colle quali ingiungevasi agli abitanti assenti di far ritorno alle loro case minacciando pene gravi ai disobbedienti.

Ma anche tali gride rimasero inefficaci onde ordinarono i due senatori il sequestro delle loro proprietà a beneficio della Camera Ducale ponendoli al bando dello Stato del Monferrato. Essi furono per Bergamasco: Antonio Maria Savarro, Giovanni Cristoforo, Gaudenzio e Carlo suoi figli; Antonino Maria Savarro e Carlo suo figlio; Giacomo Rambosio, Marc'Aurelio Scaglia, Antonino Braggio,

amorese follie, e, poichè l'acqua schiaffeggiava i nostri volti, io spesso, assai spesso, cercavo riparo sotto la tesa ampia del cappello di lei, e restavamo così, coi volti vicini, vicini, essa tutta palpitante, io smarrito. Era appunto in quei momenti di grande dolcezza che mi assalivano dei terrori folli, e allora, trascinato dalla mia stessa natura, mi martirizzavo l'anima: scrutando, sottolizzando, analizzando ogni più piccola, insignificante cosa.

Ed ero appunto in quei momenti che ero assalito da interni affanni, che mi mettevano tremiti strani nelle vene; pensavo: Oggi ella è sincera, domani m'ingannerà. *E' la legge, la terribile legge, la legge inesorabile che non falla mai.* Ed io non potrò far nulla! Io soffrirò che ella così pura, oggi, così buona e schietta, oggi, mi tradisca.

Io soffrirò che ella si macchi di una colpa, che diventi rea, che segua il destino, io, io che prevedo, io che so! Domani forse, *ella sarà diversa!* E va incontro a questo domani, inconscia; e nulla sa; eppure, io temo che un giorno vicino o lontano non importa, vi sarà più nulla in lei, di quel che v'è oggi; nulla, nemmeno il ricordo, forse!

Ella mi guardò: forse qualche cosa

Gio. Francesco, Giacomo e Gio. Antonio suoi figli; Aloisio Braggio, Gio. Antonio, Nicolao e Giacomo suoi figli; Domenico Antonio Braggio, Gio. Antonio, Sebastiano, Nicolao e Carlo suoi figli; il notaio Gio. Antonio Braggio. Per Carentino: Antonio Scaramuzza con i suoi tre figli; Gio. Tomaso Scaramuzza, il figlio di Verzetto, Giovanni Verlino, Antonio Maria Savarro.

Nel giorno 27 aprile, terminata l'istruttoria del processo, i due senatori facevano ritorno a Casale recando seco i seguenti prigionieri: Gio. Bartolomeo Vecchio, Gio. Battista Vecchio, Cesare Antonio Vecchio, Gio. Battista Pallavicino, Carlo Savarro, Marc'Antonio Baiano e Giuseppe Spagarino.

Il processo ebbe inizio il 4 Maggio 1686 con rara sollecitudine, il che non accadrebbe certamente nei tempi moderni. Acqui, 26 Giugno 1903.

(Continua). Italus.

Mercato dei Bozzoli

23-24-25 e 26 Giugno

Bozzoli gialli ossia di razze indigene: Mg. 120 da L. 29,50 a L. 45,50 — P. M. L. 41,31.

TERME D'ACQUI

Forestieri arrivati

(Vecchie Terme).

- Sig. Mercandino Giacomo e figlia - Torino.
- Sig. Ten. Gen. Onesti - Incisa Belbo.
- Sig. Liberti Angelo - Genova.
- Sig. De Chapuiset - Nice.
- Sig.ra Generalessa Tosi.
- Sig.ra Vallauri - Dronero.
- Sig. Scavino Antonio - Intra.
- Sig. Oldani Gaspare - Genova.
- Sig.ra Viganetti Rachele - Milano.
- Sig. Gorrieri Marco e signora - Milano.
- Sig.ra Mazzuchelli Barbara - Laveno.
- Sig.ra e signa Lattuada - Milano.
- Sig. Dealvio Giovanni - Piasco.
- Sig. Lovati Carlo - Milano.
- Sig. Tedeschi Silvio e sig.ra - Reggio Em.
- Sig. Franzoni Giovanni - Alba.
- Sig. Barnabò Lorenzo - Genova.
- Sig.ra Savio Elvira - Alessandria.
- Sig. cav. Menada Carlo e sig.ra - Torino.
- Sig. conte Biscaretto cap. Lancieri e signora - Novara.

(Albergo Nazionale).

- Sig. Bensa Giuseppe - Porto Maurizio.
- Sig.ra Altare Ernesta - Dogliani.
- Sig. Gabardini Giuseppe - Monaco.
- Sig. Vigo Carlo - Torino.
- Sig. cav. prof. Giuseppe Biggi - Parma.
- Sig.ra Travaini Ambrosina Perotti - Piacenza.

di quel che passava, come fosca nuvola investita dal vento, nell'anima mia, lei apparve negli occhi miei.

Chiese timidamente: — Dubiti?

La domanda, allora, la terribile domanda che mi lacerava dentro, mi venne alle labbra, fischiate come un colpo di scudiscio.

— Se tu m'ingannassi? Se domani sentissi di non potermi più amare?

Chiuse gli occhi, un istante, come innanzi a una paurosa visione: poi li riaperse, scosse nervosamente la bionda testina, e disse, sorridendo: — Ne morirei — Sì, sì, Enrico, *sulla tomba della mia povera madre, te lo giuro; noi saremo uniti in eterno, io sarò sempre tutta, tutta tua.* — Non può essere altrimenti, Enrico. Se un giorno, per una sciocca e abominevole pazzia, io mi allontanassi da te, sento che dopo non ti ritroverei più, e rovinerebbe il mondo, ed io sarei perduta. Enrico, io non ti voglio perdere mai; baciami.

Ella disse queste ultime parole con un pianto lungo, affannoso, abbandonata sul mio petto.

Io possedevo in me inesorabile il dono divino e infernale di vedere in fondo alle cose, e veduto e saputo ciò che valgono le cose umane, dovevo sdegnarle

Numeri del Lott

(Nostro Telegramma Particolare Estr. di Torino dell' 27 Giugno)

4 - 85 - 83 - 51 - 4

LA SETTIMANA

Teatro Vecchie Terme — Il teatro delle Vecchie Terme ha riaperto i battenti colla compagnia Milanese retta dal cav. Gaetano Sbodio.

Diremo subito che essa, come non a dubitarsi, incontrò il favore del pubblico il quale trovò modo di passare paio d'ore alla sera in modo esilarante produzioni allegre e briose si susseguono, alcune nuove per Acqui.

La compagnia è composta di ottimi elementi. La *Rozen*, che seppe conquistare le simpatie del pubblico dando anche prova di possedere un timbro di voce che sa modulare maestrevolmente; la *Baratelli* anch'è dotata di bella voce, e bravissima nelle sue parti di *caratterista*.

Il *Galli* artista di buona e vera micità; il *Martinelli* e i coniugi *Ca Superfluo* dire dello *Sbodio* e signor Chi non conosce la loro valentia?

Siamo certi che il pubblico accorre sempre e più numeroso. La compagnia ha la merita. Intanto una parola di al direttore dello Stabilimento Terme il quale provvede al miglioramento simpatico ritrovo, colla costruzione una graziosa galleria, alla quale si cede per una scala interna ideata applicata con tatto e ben riuscita; formando il *parterre* della platea e coprendolo d'asfalto e dando sufficiente ventilazione all'ambiente con ampi stioni.

Per martedì serata in onore *Rozen* è annunciata una grande notte *Alla città di Roma*.

Sarà una pienona.

Il tempo — Finalmente il tempo rimesso, e già da due o tre giorni il ha ripreso il suo impero. Speriamo seguiti, che di calore ne abbiamo sogno, specialmente per le nostre pagne, che per le continue piogge sofferto non poco.

Vandalismo — Alcuni mascalzoni il lettore il termine poco elegante, non possiamo farne a meno) vanno continuamente per la città, sporcando imbrattando porte e commettendo simili sconcezze.

avanti che il mio amore potesse umano.

Bevvi le lacrime di lei, e, poichè così sottile e leggiara, la portai in all'uragano, fino alla cima della collina nella chiesa piccola e silenziosa.

Essa si abbandonò su di una in preda alla pena inebbriante e delle tempia martellanti sotto i umidi. Mai io avevo veduto quegli così pieni di languore! L'amavo assai

— Giustina — le dissi, porgendola bocca.

Ella si ritrasse con un vago terro — Oh, no, qui, Enrico! No.

— Sì — dissi io — *io voglio.*

Ella si coprì il volto colle mani.

— No, no, no.

Ma io le afferrai il capo e la col di baci.

Io ti amo, Giustina, le dissi, io ti coprire di innumerevoli, piccoli baci, vorrei avvolgere in una coltre di infiniti che fosse la tua protezione, tua difesa, il tuo scudo contro il che non conosci; che fosse la tua luminosa per l'eternità.

Alle mie parole deliranti, ella rispo con un balbettio confuso, pazzesco.

(Continua)

SPERGIURA!...

Novella di Amilcare Maestri

Procedevamo così, ebbri di gioia, il cielo intanto s'andava coprendo di nubi, il temporale si annunciava terribile, pure noi oltrepassato il vecchio cancello della villa, andavamo impavidi, per giungere alla cima della collina ergentesi dietro la villa, per essere soli al disopra della città rumorosa, dove si annidavano mille bassezze, mille sozzure, là, là, dove tutto era artificio, tutta menzogna, e noi volevamo la verità; dove era il dolore e noi volevamo la gioia, dove la felicità era fugace e noi la volevamo inesauribile.

Incominciava a piovere, affrettammo il passo. Di tratto in tratto, poichè ella era affaticata, ci fermavamo alcuni istanti, sorridendoci cogli occhi sino a quando io le tendevo le braccia, ed essa pallida, muta, scossa da una vibrazione intensa, si abbandonava ai baci miei, contraccambiandomeli con altri sempre più dolci. Intanto il vento portava l'acqua impetuosamente, suggerendoci nuove